

Foto di Michele Naccari - Lannino/Ansa



Striscioni pro-Berlusconi affissi a Lampedusa prima dell'arrivo del presidente del Consiglio

Intervista ad Antonio Maria Baggio

«A Lampedusa offeso il paese
Manca una visione d'insieme»Il politologo dell'istituto Sophia sul «blitz» del presidente del Consiglio nell'isola siciliana
«La situazione immigrati lasciata degenerare per consentirgli di fare le sue promesse»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonteforte@unita.it

Un premier populista che si comporta come gli imperatori che davano pane al popolo, proprio non ce lo meritiamo. È una cosa che umilia il Paese». Quel Berlusconi che arringa la gente di Lampedusa promettendo «casinò e campi da golf», che si vanta di essere «isolano» perché nottetempo ha comprato una villa da due milioni di euro, proprio non va giù al professore Antonio Maria Baggio,

docente di Filosofia politica presso. E non è solo questo. La sua critica è più profonda. È la mancanza di strategia di «una politica fragile». È il logoramento della nostra democrazia che ha eroso la credibilità del Paese all'estero.

Professore perché a Lampedusa il premier ha offeso il Paese?

«Perché ha parlato a persone generosissime che hanno fatto molto più della loro parte per aiutare i migranti e che protestavano perché lasciati soli. Una cosa che si doveva evitare. A Lampedusa la situazione è stata lasciata degenerare per consentire al premier di fare le sue promesse. Con quel inac-

ceffabile «risolvo tutto io». Un uomo non può sostituirsi alle istituzioni e presentarsi come il salvatore del paese. Questo è umiliante per la gente di Lampedusa, ma lo è per tutta l'Italia, perché rappresenta un Paese incapace di risolvere i problemi senza un suo intervento risolutore. Sono meccanismi degenerativi della democrazia. Non aiutano affatto la piena partecipazione e la crescita dei cittadini. Anche in questa occasione il governo non ha saputo presentare un progetto. Vi sono stati interventi eclatanti, ma senza sostanza. Le proposte avanzate da Berlusconi sono tutte di carattere immediato. Quello che, invece,

I VESCOVI

La Chiesa offre
2500 posti
per gli immigrati

Per affrontare la questione degli immigrati provenienti dal Nord Africa, i vescovi chiedono che l'Europa sia presente in «modo concreto, immediato e congruo». Lo ha detto ieri il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata presentando il documento conclusivo del Consiglio permanente che si è svolto a Roma dal 28 al 30 marzo. Tutti devono fare la loro parte nell'accoglienza degli immigrati. La Chiesa ha annunciato il suo concreto contributo: ha già individuato 2500 posti in 93 diocesi. Sull'intervento militare in Libia la Cei ha ribadito che «bisogna tutelare in primo luogo i civili», quelli prima minacciati da Gheddafi e quelli che rischiano la loro incolumità per i bombardamenti Nato. Sul clima politico attuale, Crociata «auspica serenità nello svolgere questo ruolo a favore della collettività» da parte di tutti.

andrebbe perseguito è sviluppare una comunità mediterranea di libero scambio, di crescita della democrazia. Era nei programmi dell'Europa. Invece siamo ad mancanza di vera direzione politica».

Legge truffa

«Il sistema elettorale è una violazione dei diritti. Non si consente di scegliere chi viene eletto: è una privazione di sovranità»

Conta anche la legge elettorale?

«La ritengo una violazione dei diritti politici. Non si consente di scegliere chi viene eletto. Siamo ad una privazione di sovranità. Ma questa legge fatta dal centro-destra si è ispirata a quella della Regione Toscana fatta dal centro-sinistra: questo significa che l'intero ceto politico tende a rendersi autonomo dalla società. Non ci si può stupire se una parte della classe politica cominci ad essere di scarso valore. Non passa più le selezioni della «politica vera», del rapporto con la società. La selezione è di tipo «privatistico». Si entra in politica e si viene cooptati, magari in base alla simpatia che si ispira al capo o agli apparati di partito».

Questo spiega la rissosità in Parlamento?

«Il recente richiamo del presidente Napolitano ai gruppi parlamentari indica che siamo andati oltre ogni limi-